

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

MARZO 2011 1

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



FUOCO DI
FIAMMIFERI: UNA STORIA

PIOMBO
LUNGA 15 SECOLI



1861 > 2011

150° anniversario Unità d'Italia

INNO NAZIONALE ITALIANO

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero*

*Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò*

Sommario

1 MARZO 2011

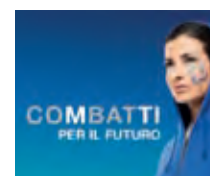
EDITORIALE

Nel nuovo scenario il Cobat cambia velocità.

IL COBAT LANCIA SUL WEB LA SUA NUOVA SFIDA

3

Il nuovo sito del Consorzio è un universo di attività dedicate ai suoi tradizionali interlocutori istituzionali.



RENAULT, SFIDA VERDE

10

La casa francese ha scelto l'Italia per lanciare i suoi modelli elettrici: Milano e Brescia saranno le prime città in Europa.



STRAMILANO, LA CORSA DEI SOMILA

16

Il 27 marzo si disputerà la 40ª edizione della popolare gara podistica milanese: anche il Cobat sarà tra gli sponsor.



«SULLE VETTE CERCO L'ATTIMO FUGGENTE»

22

Il lecchese Mauro Lanfranchi, grande fotografo di montagna, racconta i segreti delle sue immagini da sogno.



FUOCO DI PIOMBO

28

La storia dei fiammiferi è affascinante e travagliata. Partì in Cina nel 577 d.C., con bastoncini di pino impregnati di zolfo.



UN GESTO, UN SORRISO

32

A Roma è stata presentata l'attività benefica di Italian Amala Onlus e Cobat a favore dei bambini tibetani profughi in Ladakh.



LIBRI SCELTI

Italia e mondo, doppio punto sull'ambiente.

COBAT INFORMA

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

**Consorzio Nazionale
Batterie esauste**

Via Toscana 1 • 00187 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Glam adv

Loris Lazzati

Gea Nogara

Michele Zilla

Foto:

eprcomunicazione

Emanuela Fagioli

Fotolia

Glam adv

Mauro Lanfranchi

Stramilano

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Nel nuovo scenario il Cobat cambia velocità



IL CONSORZIO CHE EDITA QUESTA RIVISTA

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

di cultura ambientale sta attraversando un momento particolare della propria esistenza. Nel recente passato l'obbligatorietà dell'appartenenza al consorzio per determinate categorie di imprese rendeva certamente necessario perseguire la massima efficienza operativa, ma in un facile contesto istituzionale stabile di anno in anno.

Oggi il Cobat opera invece in un mercato aperto senza vincoli particolari dal punto di vista delle aziende presenti e con cornici normative in rapida evoluzione.

La estrema fluidità del mercato è inoltre caratterizzata dalla completa permeabilità dell'Italia agli avvenimenti internazionali che influiscono sui settori di nostro interesse.

Tutto ciò determina una forte volatilità dei parametri economici e dei comportamenti delle imprese.

Se fossimo una nave che attraversa l'oceano diremmo che nel passato eravamo in presenza di un clima costante con un vento moderato che soffiava sempre nella stessa direzione; oggi invece siamo in presenza di raffiche improvvise con un mare con onde altissime e senza molte possibilità di prevedere cosa sta per accadere.

Questo nuovo contesto in cui si muove il Cobat ha richiesto un conseguente cambiamento di atteggiamento di tutti gli organi del consorzio nei confronti del mondo esterno.

L'improvvisa durezza di scelte aziendali non deve stupire chi ha a cuore la vita del Cobat. Non vi sono più i tempi del passato per lunghe meditazioni sulle proprie scelte: se non si fa fronte immediatamente agli eventi si rischia di esserne travolti e di affondare!

Certamente scelte in un ambiente più difficile e che devono essere prese con rapidità non sempre consentono la perfezione delle decisioni.

Ma nel moltiplicarsi della rapidità dei cambiamenti degli scenari economici e sociali nessuno che si reputi interessato al successo delle nostre attività può ritenere che l'organizzazione del consorzio possa seguire ritmi che ormai non appartengono a nessuna struttura vincente.

Non si devono dunque stupire i nostri interlocutori se la prassi usata nel passato in tante situazioni non viene più applicata: ma il criterio è lo stesso: si fanno le scelte che consentono al Cobat ed ai suoi interlocutori di essere vincenti rispetto alle nuove sfide.

Certamente dunque il nuovo ambiente in cui ci troviamo ad operare ci obbliga a scelte diverse dal passato anche nel modo in cui sono prese ma comunque sempre per poter continuare a garantire l'eccellenza dei risultati del nostro operare.

COBAT, Sistema Collettivo per la gestione e il trattamento dei rifiuti derivanti da pile, accumulatori e Raee, apre il 2011 rinnovando la propria immagine on-line. Non un semplice sito, ma un universo di attività dedicate e servizi innovativi, informazioni e continuo aggiornamento. Uno spazio dinamico e condiviso, creato a misura di tutti i suoi utenti: privati, imprese, produttori e importatori, raccoglitori e riciclatori.

All'interno di esso, ciascuno potrà sentirsi parte integrante e protagonista di un Sistema Unico, sviluppato e cresciuto per rispondere ai continui cambiamenti del mercato, ai bisogni dell'ambiente e alle specifiche esigenze di ciascuno.

Una volta entrato nel proprio micro mondo, infatti, ogni utente potrà accedere a tutte le iniziative a lui dedicate, acquisire le informazioni richieste, disporre della documentazione necessaria al proprio lavoro e conoscere le ultime novità del settore.

L'immagine e la comunicazione del portale Cobat è stata affidata a Glam adv, un'agenzia di Roma e Milano specializzata in servizi pubblicitari, comunicazione web e unconventional marketing.

IL COBAT LANCIA SUL WEB LA SUA NUOVA SFIDA

Come spiega Giancarlo Morandi, Presidente Cobat, "il nostro principale obiettivo è stato comunicare il nuovo volto del Consorzio e il suo Sistema di Valori, in cui ogni utente possa facilmente riconoscersi, diventando veicolo attivo del suo impegno".

Studiato secondo i canoni di massima navigabilità, funzionalità e interattività, il sito è stato progettato in modo da rafforzare la relazione tra le attività del Consorzio e la sua rete di utenti.

Il portale sarà ufficialmente on-line da fine marzo 2011.

Buona navigazione.

Testi:
Glam adv

Foto:
Glam adv



ACCEDI ANCHE TU A WWW.COBAT.IT
IL SITO CHE RACCOGLIE TUTTI

Chi ha a cuore un grande impegno sa come trasformarlo in valore per l'intera collettività. Il nuovo sito del Consorzio raccoglie questa importante sfida: portare il meglio del Cobat a tutti e rendere la rac-

colta di pile, accumulatori e Raee una responsabilità condivisa da cittadini, imprese, produttori e importatori, raccoglitori e riciclatori. Oggi l'energia del Cobat è in ogni mano.

NUOVO COBAT ONLINE

LA RACCOLTA AD ALTA CONDIVISIONE



NUOVO SITO COBAT. LA RIVOLUZIONE SI TOCCA CON UN MOUSE.

Espressione più avanzata del Consorzio, il nuovo sito Cobat è stato concepito in una veste grafica rinnovata e secondo una struttura di navigazione completamente aggiornata. Cliccatelo e navigare nell'innovazione.

GRAFICA ATTRATTIVE, PER UNA RACCOLTA DI NUOVA GENERAZIONE.

Dinamismo, freschezza e funzionalità sono le caratteristiche che saltano subito all'occhio di chi osserva per la prima volta il nuovo sito Cobat. Accattivante e al tempo stesso sobrio nella grafica, il sito dimostra un perfetto bilanciamento fra creatività e concretezza.



HIGH USABILITY, PER NAVIGARE IN ESTREMA LIBERTÀ.

Interamente progettato per dare all'utente massimo controllo sui contenuti e libertà di azione, il sito Cobat lascia agli utenti l'autonoma gestione dei contenuti e delle informazioni, permettendo loro di accedere agevolmente agli argomenti presenti nella propria area dedicata e di navigare tra essi, a seconda delle proprie esigenze.

FULL SCREEN, PER UN BRAND AD ALTA DEFINIZIONE.

La home page è stata concepita in full screen ridimensionabile, in modo da assicurare una visione completa della struttura e di adattarsi a qualsiasi risoluzione web.



PIÙ SPAZIO PER LE INFORMAZIONI E PIÙ SPAZIO PER TUTTI.

Particolare attenzione è stata data all'accessibilità dei contenuti. La struttura del sito è infatti studiata per facilitare la fruizione dei testi e delle informazioni, grazie all'aggiunta di pulsanti dedicati, che consentono di scaricare ogni sorta di documentazione e aggiornamento tematico.

COMBATTI PER IL FUTURO



QUATTRO SITI IN UNO: L'UNIONE FA LA FORZA DEL COBAT.

Importante novità introdotta nel nuovo sito Cobat è la creazione di 4 siti paralleli dedicati a ogni tipologia di utenza, studiati per adattarsi alle specifiche esigenze di ciascuno, garantendo risposte personalizzate. L'accesso a essi avviene tramite registrazione, operazione che si effettua un pochi semplici gesti.

MASSIMA COMPATIBILITÀ CON I PRINCIPALI BROWSER.

Il sito è configurato per una visualizzazione ottimale a partire da una risoluzione 1024 px, garantendo al tempo stesso ampia visibilità e massima compatibilità con i più diffusi browser esistenti.





LA NUOVA IMMAGINE DEL CONSORZIO, DAL BACK STAGE ALLA RETE

Cosa hanno in comune un manager di successo, una giovane ragazza in tuta blu, una donna che si allena, un operaio al lavoro e una donna in tailleur che legge il giornale? Sono i protagonisti della comunicazione sviluppata per il nuovo sito del Consorzio, creata ad immagine e somiglianza dei propri utenti: privati, imprese, produttori e importatori, raccoglitori e riciclatori.

Un'immagine studiata in ogni minimo particolare e confezionata ad arte, in pieno stile COBAT, da sempre impegnato a curare alla perfezione il ciclo della raccolta, puntando sull'alta qualità e l'eccellenza dei servizi offerti.

L'intera campagna on-line è stata realizzata da GLAM adv, l'agenzia attualmente impegnata nel dar voce alla comunicazione web del Consorzio.



GLAM ADV. FLUID 2B AGENCY

Espressione innovativa nel panorama pubblicitario nazionale, GLAM adv è un'agenzia di comunicazione integrata con sedi a Roma e Milano, nata nel 2009 come estrema sintesi di un nuovo approccio nei confronti del Brand, che oggi necessita di un'interazione più che mai snella e diretta con i propri interlocutori.

Approccio consulenziale, profonda conoscenza degli strumenti specifici e spirito creativo la rendono una struttura dinamica e competitiva, capace di seguire ogni cliente in un'ottica di comunicazione integrata e di gestire in modo liquido l'intero processo di costruzione della personalità di marca.

L'assunto fondamentale è che il brand deve ritenersi portatore di quei valori legati al proprio universo semantico, e tale missione deve essere perseguita tramite azioni che sappiano rendere il destinatario stesso il miglior elemento di diffusione del messaggio pubblicitario, coinvolgendolo

in termini multisensoriali nella campagna comunicativa.

Il team GLAM adv è costituito da figure specializzate in diverse discipline -copywriter, art director, designer, web specialist, video maker, account, strategic director e media planner-, che lavorano sinergicamente per mettere a punto innovative strategie di comunicazione e portare avanti ogni tipo di progetto, dall'ideazione di campagne pubblicitarie all'organizzazione di eventi e fiere, dagli spot televisivi ai video virali, dalla progettazione e posizionamento di siti web e portali alle azioni unconventional.

Approccio strategico, specializzazione e creatività innovativa sono gli strumenti con cui ogni giorno i professionisti di GLAM adv pensano, ideano e progettano azioni mirate di marketing, studiate in funzione della crescita del business e della risonanza del brand.

Innovare è una questione di approccio!



RENAULT, SFIDA VERDE

LA CASA FRANCESE LANCIA IN ITALIA LE SUE AUTO ELETTRICHE



Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Eprcomunicazione

Le prospettive dell'auto elettrica sul mercato nazionale, l'innovazione del litio negli accumulatori, le sfide del mercato per un marchio tra i più prestigiosi e storici: la Renault è pronta alla grande partita della mobilità a emissione zero, e lo è soprattutto in chiave italiana.

La casa automobilistica francese ha scelto proprio il nostro Paese per sperimentare i suoi nuovi modelli ecologici. Nessun costruttore automobilistico presenta una gamma più completa di veicoli totalmente elettrici in arrivo sul mercato già dal 2011 (basti pensare alla berlina familiare Flu-

*Andrea Baracco,
direttore
Communications
& Public Affairs
di Renault Italia.*

*Sullo sfondo,
i 4 modelli elettrici
della casa francese.*

ce Ze, alla furgonetta Kangoo Express Ze, alla berlina familiare Fluence Ze, all'urban car Twizy e alla berlina compatta Zoe), in grado davvero di soddisfare tutti i requisiti per una mobilità sostenibile, sia nei trasporti individuali che professionali.

Milano e Brescia sono state scelte come prime città in Europa per il test Renault. Verrà presto consegnata una flotta di 60 veicoli a privati e società e verranno organizzati 270 punti di ricarica. L'innovazione sta nel fatto che le batterie verranno date in affitto e l'automobilista non avrà alcuna responsabilità nella manutenzione.

Per fare il punto della situazione abbiamo chiesto di approfondire le singole tematiche ad **Andrea Baracco**, direttore Communications & Public Affairs di Renault Italia.



Milano e Brescia sono state scelte come prime città in Europa per il test. Verranno organizzati 270 punti di ricarica, gli automobilisti non dovranno curarsi delle batterie.

Dott. Baracco, grazie a Renault e Nissan l'auto elettrica è passata decisamente dall'epoca dei prototipi alla realtà del mercato. Quali sono le problematiche legate alle batterie di alimentazione dei veicoli?

«E' una domanda che ci viene frequentemente posta anche dagli amministratori pubblici che incontriamo. E che le nostre ri-



cerche di mercato dimostrano centrale per i consumatori. Assicurare il corretto smaltimento delle batterie è un tema molto sentito. Le nostre fabbriche in Portogallo, Inghilterra e Francia avranno una doppia funzione: da un lato la costruzione delle batterie, dall'altro il loro smaltimento».

Le direttive europee tendono a far ricadere la responsabilità dello smaltimento

sui produttori. Questo che riflessi ha sulla vostra azienda?

«Un effetto positivo. Ha favorito il nostro modello di business, perchè è previsto che noi venderemo la vettura, ma la batteria sarà sempre a noleggio. Resterà sempre in capo a una società di Renault e sarà questa società a occuparsi dello smaltimento. In questo modo la batteria non divente-

rà mai un problema per il consumatore».

A quale società vi siete rivolti per questo servizio?

«Per la costruzione a una società del gruppo Nec. Per lo smaltimento invece abbiamo un accordo con il Cobat e intendiamo proseguire».

Perchè vi siete rivolti al consorzio per smaltire le batterie al litio?

Abitacolo e cruscotto di uno dei modelli elettrici della Renault. La sfida della mobilità a emissioni zero è partita.



Il manager Andrea Baracco «La gamma è articolata su quattro modelli. C'è grande interesse, contiamo di centrare per il 2020 l'obiettivo del 10% del mercato. Forse riusciremo anche prima».

«Il rapporto di Renault con Cobat è di lunga data. L'esperienza ventennale degli esperti del consorzio è una garanzia. Ci appoggiamo a loro per le batterie al piombo, è stata una scelta naturale confermare

questa collaborazione anche per il litio». **Che differenza c'è tra le vecchie batterie al piombo e quelle nuove al litio?**

«Quelle al litio hanno una caratteristica fondamentale: non hanno il cosiddetto "effetto memoria", e questo permette la ricarica tranquillamente più volte anche nel corso di una stessa giornata, senza aspettare che la batteria arrivi a carica zero. Un altro vantaggio è la stabilità della carica nel tempo. Per quanto concerne l'ingombro e il peso, questi accumulatori occupano lo spazio di una grossa valigia da viaggio, con un peso di circa 250 chili. Serve potenza ed energia considerevole per far muovere un veicolo e noi dobbiamo garantire un'autonomia di 130-160 chi-



lometri. Con queste batterie è possibile». **C'è qualcosa di riciclabile in questo tipo di batterie?**

«Oggi possiamo riciclare circa il 90% di una batteria al litio. E' importante pensare che tutti i minerali che la compongono, a partire dal litio stesso, possono essere recuperati e riutilizzati».

Che risposta vi aspettate in Italia per le vostre auto elettriche?

«C'è una forte attenzione da parte del pubblico. Ipotizziamo che la quota del 10% del mercato, che ci siamo posti come obiettivo per il 2020, possa essere raggiunta. E potrebbe esserlo perfino prima, se le infrastrutture ce lo permetteranno».

Vediamo più da vicino i veicoli elettrici che arriveranno sul mercato italiano e anche le loro batterie...

«La gamma è articolata su quattro veicoli, tre di questi sono in parte già conosciuti perchè hanno le dimensioni di una berlina medio-grande (parlo della Fluence), di una di 4 metri (la Zoe) e di un tradizionale Kangoo, ovviamente in versione Ze, ideato per il trasporto delle merci. Molto caratteristica sarà la quarta, la Twizy, un urban car poco più grande di uno scooter, con batterie diverse e più piccole che garantiscono comunque un'autonomia attorno ai 100 chilometri. Ma con la sicurezza e il comfort di una vettura».

UN MARCHIO LEGGENDARIO

La Société Renault Frères fu ufficialmente creata il 25 febbraio 1899 da Louis, Marcel e Fernand Renault. Dopo la seconda guerra mondiale il Governo francese confiscò l'impero industriale di Louis Renault e nel gennaio del 1945 rese pubblica l'azienda.



Tra gli anni Sessanta e Settanta la casa transalpina conosce un periodo di grande fioritura grazie all'acquisto dell'American Motors e ai due modelli simbolo della sua storia, Renault 4 e Renault 5.

All'inizio degli anni Ottanta Renault cede il primato sul mercato interno. Ma Georges Besse la rilancia, prima di essere assassinato. Raymond Lévy prima e Louis Schweitzer poi ne portano avanti la linea, fino all'arrivo nel 2005 di Carlos Ghosn. Nel 1996 l'azienda fu privatizzata assumendo la denominazione di Renault S.A. Alla fine degli anni Novanta Renault si allea con General Motors e nel marzo 1999 con Nissan. Inizia un riassetto del gruppo. Appena quattro mesi dopo l'accordo con Nissan, si ratifica quello con la Romania per il controllo di Dacia. Nel 2004 viene lanciata la Dacia Logan, interamente sviluppata sotto il controllo di Renault, la cui peculiarità è costituita dal costo di partenza di 5mila euro. Per conquistare i mercati dei paesi emergenti.

STRAMILANO LA CORSA DEI 50MILA



Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Stramilano

Sarà un cannone trainato da otto splendidi cavalli, uno scenario a metà tra il Napoleonico e Buckingham Palace, a dare il via all'edizione numero 40 della Stramilano. Come da una decina d'anni a questa parte, domenica 27 marzo si ripeterà il rituale per il quale gli organizzatori della popolare corsa milanese possono affermare con orgoglio di aver superato New York e la sua leggendaria maratona.

«Sì, in questo particolare abbiamo fatto meglio - afferma in tono leggero Andrea Alzati, artefice della manifestazione - Loro usano un cannone di un metro e mezzo, il nostro è molto più grande, fa un botto pazzesco ed entra in scena con cavalli bellissimi. Ab-

biamo copiato gli americani ma li abbiamo superati».

Alzati, pur alla giovane età di 42 anni, è ormai una memoria storica della Stramilano: il padre Francesco Alzati, infatti, è uno dei padri fondatori della corsa.

«Da bambini papà ci metteva ai punti di rifornimento a distribuire zollette di zucchero e brioche ai concorrenti. Il bello è che la Stramilano non l'ho mai corsa proprio perché impegnato a prepararla. E penso che mai la correrò».

Una delle curiosità della manifestazione riguarda proprio la sua genesi. L'ideatore fu Renato Cepparo, sull'onda del successo della Milano-Proserpio, una camminata non competitiva di 43 km.: «Nacque da una passeggiata serale tra amici - racconta Alzati - i quali dopo una cena sociale decisero di raggiungere Proserpio a piedi. Qualcuno di loro disse agli altri che non sarebbero mai arrivati. Invece arrivarono tutti, compresi quelli che avevano alzato un po' il gomito. L'ini-

zio quindi fu goliardico. Si partì nel 1972 in notturna. Per tre anni si corse al buio, poi fu un "ghisa" a dire agli organizzatori: "Bellissima questa corsa, ma perché la fate di sera? Di giorno ci verrebbero pure mia moglie e i miei figli". Tanto bastò a portare la corsa nelle ore diurne. Si partì da 4mila concorrenti, poi 7mila, poi sempre di più, fino a stabilizzarsi sull'attuale limite di 50mila, posto come barriera a priori dall'organizzazione, per motivi logistici. La Stramilano è sempre stata organizzata dalla società Fior di Rocca, un sodalizio di appassionati di sport invernali, tra i primi a essersi associati all'Fisi, la Federazione Italiana Sport Invernali. E in effetti la corsa si è caratterizzata sempre come appuntamento di fine stagione sciistica. La manifestazione, nata in un'epoca in cui sia il running che la comunicazione erano assai meno sviluppati di oggi, all'inizio era una maratonina di 21 km., che poi divenne la gara agonistica internazionale, mentre quella popolare si divise in due tracciati: la Stra-



Le famiglie sono da sempre le protagoniste soprattutto della Stramilano, che si corre su un percorso di 6 km.

Nata come passeggiata goliardica tra amici, la kermesse podistica vide le prime tre edizioni in notturna: col tempo è diventata una passarella di campioni e una festa per tutti.





La gara internazionale ha visto strabilianti primati mondiali della maratonina come il 59'17" del keniano Paul Tergat, imbattuto per anni e tuttora record della Stramilano.

milano vera e propria di 16 km. e la Stramilanina di 6. Da quattro anni a questa parte, su richiesta del Comune e per gestire meglio gli enormi problemi logistici, i percorsi si sono ulteriormente accorciati. Abbiamo così la Stramilano di 10 km. e la Stramilanina di 5, mentre la competizione agonistica resta di 21 km.».

Con la sua lunghissima esperienza di Stramilano, Andrea Alzati ha aneddoti a iosa da raccontare: «Fino a due anni fa correva Angelo Arnone, milanese doc, novantenne. Ha partecipato a 37 edizioni, a partire da quella d'esordio del 1972. Ha raccolto tutte le medaglie e in occasione della sua ultima uscita ha regalato all'organizzazione il quadro che le conteneva tutte. Abbiamo poi un trombettista storico che viene tutti gli anni sul palco a fare il saluto. E mi lascia a bocca aperta la passione di certi partecipanti. Alla partenza, sotto lo striscione in corso Vittorio Emanuele, dietro il Duomo, c'è gente che si mette in piedi sulla linea di partenza alle 5, quando l'avvio viene dato alle 9. Nonostante gli si consigli di sedersi sul marciapiede di fianco, non ne vogliono sapere. Non vogliono rischiare di perdere il posto in prima fila al colpo di cannone. Ma nella Stramilano c'è veramente di tutto: ho visto gente aver fatto la notte intera nei locali e poi uscire per buttarsi direttamente nella corsa».

La Stramilano agonistica è da sempre una passerella per i più grandi campioni del fondo e mezzo fondo. Percorso cittadino tra i più famosi e veloci del mondo, è stato più volte teatro di record del mondo della mezza maratona: il primo fu stabilito nel 1993 da Moses Tanui con 59'47", mentre nel 1998 l'altro mitico keniano Paul Tergat fece segnare l'incredibile tempo di 59'17", rimasto primato mondiale per oltre sette anni e tuttora miglior prestazione della Stramilano.

«Tergat - commenta Alzati - credo sia il più grande atleta ad aver corso la Stramilano. Ma ne ricordo molti altri, e per campanilismo soprattutto quelli italiani: Gelindo Bordin, Alberto Cova, Franco Fava, Francesco Panetta, Stefano Baldini. Anche se a farla da padrone sono sempre gli uomini degli altipiani».

Tornando all'organizzazione, il nome della kermesse podistica milanese è proprietà del suddetto gruppo alpinistico Fior di Roccia.



Il presidente storico è Camillo Onesti, forse l'uomo che ha fatto crescere più di tutti la Stramilano. Il gruppo dei padri fondatori comprendeva anche Francesco Alzati, Gianluca Martinelli, Michele Mesto, Aldo Gelosa e Luigi Mauri. Alzati è scomparso qualche anno fa, lasciando il testimone ad Andrea che comunque era in prima fila da sempre nella kermesse. Del gruppo che oggi organizza la Stramilano non fa più parte Martinelli, sostituito da Lamberto Vitelli.

E veniamo all'edizione di quest'anno. Le iscrizioni sono aperte già da Natale. La parte agonistica vede il 90% delle iscrizioni effettuate on line, mentre per la Stramilano popolare ci sono 300 negozi in tutto il Nord Italia che dal 7 marzo distribuiranno i kit di partecipazione al costo di 10 euro (ogni ulteriore informazione sul sito www.stramilano.it). I kit residui verranno raccolti dai negozi e portati nel villaggio Centro Stramilano, che sarà allestito in piazza Duomo dal 19 al 27 marzo. «Il consiglio - conclude Alzati - è di non ridursi all'ultimo minuto per iscriversi. Fatelo prima, eviterete spiacevoli sorprese,

perché non sappiamo quanti kit avremo la mattina del 27».

La Stramilano popolare partirà alle 9, la Stramilanina alle 9,45, l'agonistica alle 10,45 (le prime due da corso Vittorio Emanuele, la terza da piazza Castello). In prima fila tra gli sponsor ci sarà anche il Cobat, sempre pronto a sostenere kermesse ecologiche come la Stramilano.



«SULLE VETTE CERCO L'ATTIMO FUGGENTE»

IL FOTOGRAFO MAURO LANFRANCHI RACCONTA I SEGRETI DELLE SUE IMMAGINI DA SOGNO

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Mauro Lanfranchi

Un instancabile cacciatore di poesia e di attimi fuggenti. Fotografo impareggiabile di mari e monti, con oltre 300mila immagini collezionate in 25 anni di carriera, **Mauro Lanfranchi** ha veramente qualcosa di predatorio nell'acquisire lo scatto vincente.

*Mauro Lanfranchi
in uno dei suoi
appostamenti
a caccia
dell'attimo fuggente,
della foto irripetibile.*

Terra e cielo sono protagonisti nelle foto di Lanfranchi, ma anche i microdettagli della natura, dai funghi ai fiori.

Camminate interminabili, bivacchi nella neve e appostamenti in luoghi dove nemmeno le aquile oserebbero sostare, sono una regola di vita per il mago della luce lecchese.

Attrezzature, esposizioni, diaframmi e altri tecnicismi vengono dopo: fare la posta alla montagna è l'unico modo per catturare la bellezza che essa regala in sporadici sprazzi, magici ed effimeri.

«L'attrezzatura non è determinante - rac-

conta - Lo dico anche ai turisti che vogliono portarsi a casa foto mozzafiato. Alzatevi prestissimo: si parte alle 3 o alle 4 del mattino, non esiste la foto dalle 11 alle 14. Bisogna uscire subito dopo una perturbazione, seguendo indicazioni meteorologiche locali e precise. I momenti magici dell'apertura del cielo durano poco. E se volete gli scatti che tolgono il fiato, le creste sono luoghi impagabili».

terreno di caccia preferito. Pescavo il pesce immergendomi in apnea, poi lo vendevo. Quindi i mari tropicali, dalle Maldive a Sharm, dove ancora vado in vacanza. La foto subacquea è difficile: a pochi metri dalla superficie il buio è totale e non basta un solo flash, per altro costosissimo. Ne devi utilizzare due. E devono avere almeno cento gradi di campo, perchè si usano grandangoli estremi. Ancora oggi, a Sharm, mi im-

«Ho sempre bivaccato nella neve per essere nel posto ideale al momento giusto. Solo così si ottengono foto che gli altri non catturano. Ma uno scatto ancora mi manca: il primo piano di un'aquila».



«L'attrezzatura non è determinante. Alzatevi prestissimo: si parte alle 3 o alle 4 del mattino, non esiste la foto dalle 11 alle 14. Bisogna uscire subito dopo una perturbazione».

Principe del clic di montagna, Lanfranchi è partito in realtà dal reame opposto: gli abissi. «Le mie due più grandi passioni sono da sempre la biologia marina e la botanica. Mi hanno guidato anche nel mondo della fotografia. Già a 12 anni facevo pesca subacquea: mio zio aveva una casa nel golfo di La Spezia e cominciai lì. Successivamente l'Elba e soprattutto le Pelagie furono il mio

mergo alle 6, quando non c'è nessuno, per fare foto in solitudine, poi verso le 9, quando inizia ad arrivare gente, esco e vado a fare colazione. Alle Maldive mi piace infilarmi in mezzo agli squali: gli vado così vicino da poterli toccare la pancia». L'incredibile e l'estremo sono concetti frequenti nelle immagini di Lanfranchi, soprattutto per quanto riguarda i metodi con cui

sono ottenute. «Ho sempre bivaccato nella neve per essere nel posto ideale al momento giusto. E' una delle cose che mi piacciono di più in assoluto. Nel 2010 ho voluto rimettermi alla prova bivaccando a quasi 4mila metri in vetta al Piz Morteratsch. Da lì si ha una vista spettacolare sulla cresta Biancograt del Bernina. Solo così si riescono a ottenere immagini che gli altri non



Mauro Lanfranchi

Mauro Lanfranchi è nato l'1 settembre 1952. Vive a Lecco, è sposato (la moglie si chiama Celestina), e ha due figli, Matteo (25 anni) e Mara (18). La sua passione per la fotografia iniziò a coltivarla nel Fotoclub Lecco con lo storico presidente Aldo Manessier, negli anni '70.

Ha collaborato con 240 testate, la prima delle quali «Natura Oggi», a cui vendette le sue prime foto nel 1985. Nonostante giri in lungo e in largo l'Europa per le sue foto di montagna, non ha la patente e si muove con una Vespa. Il suo sogno è fotografare, oltre che un'aquila a tu per tu, le grandi montagne delle Ande e dell'Himalaya.

La prestigiosa rivista Alp lo ha scelto tra i 20 più grandi fotografi di montagna del mondo. Attualmente sta realizzando dei reportage sui passi alpini più importanti della Lombardia e sugli itinerari storici delle montagne lombarde. Ha al suo attivo una quindicina di libri. Il suo archivio è immenso: circa 250mila immagini in analogico e oltre 100mila in digitale.

catturano: albe e tramonti che tolgono il respiro. E non uso mai l'elicottero. Le cime le raggiungo tutte a piedi: del resto, ciò che mostrano le foto aeree non è quello che si vede dalla cima. Io invece voglio mostrare la visione che un'escursionista godrebbe se fosse lassù con me».

Quale sia la foto preferita è una domanda a cui i grandi fotografi di solito non sanno rispondere: «E nemmeno io ci riesco.

Di solito prediligo quelle che non vendo, e che poi uso per illustrare i miei libri. Il mio gusto è diverso da quello del pubblico. Le riviste cercano foto spettacolari, a me sembrano bellissime le foto fatte col maltempo o i microdettagli come la rugiada su un fiore».

Dalla sua Lecco, con lo splendido gruppo delle Grigne, a tutto l'arco alpino, Lanfranchi ha immortalato non solo la natu-

ra, ma anche la storia di questi luoghi incantati. Eppure, come confessa lui stesso, uno scatto ancora manca, quello da sempre sognato: «Nonostante gli innumerevoli tentativi, non sono ancora riuscito a fotografare un'aquila in primo piano, con le condizioni di luce e la giusta angolazione. Ci proverò senza requie. Questo per me non è un lavoro, ma innanzitutto una passione».

SILEA E COBAT

Contenitori di pile nei rifugi della Valsassina



SILEA

Comunità Montana della Valsassina

L'iniziativa di dotare i rifugi montani della Valsassina di contenitori raccogli pile è stata presentata lo scorso 18 gennaio da Cobat, Silea e Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera.

Nel corso della serata il Presidente della Comunità Montana ha illustrato come questa nuova iniziativa rimarcherà l'eccellenza dei territori valsassinesi. Eccellenza che in questi ultimi anni ha saputo coniugare la salvaguardia ambientale alla promozione turistica. L'istituzione del Parco Regionale delle Grigne ne è stato un esempio: sono migliaia i turisti attratti dai percorsi storico-naturalistici proposti nell'area protetta.

Fortunatamente non sono tonnellate le pile disperse in montagna dagli alpinisti e dagli escursionisti, almeno sulle nostre Grigne - ha sottolineato il Presidente del Cobat - ma per quelle poche è bene promuovere questa campagna di sensibilizzazione. Chi vedrà nei rifugi i contenitori per la raccolta pile non potrà che ammirare la lungimiranza dei gestori - prime vere "sentinelle di queste fragili terre alte".

Portare al rifugio il leggero contenitore è un impegno che chiediamo a Voi - ha proseguito il Direttore di Silea rivolto agli attenti rifugisti - ma il ritiro delle pile depositate correttamente sarà a totale carico di Cobat tramite la nostra società di raccolta. Non dovrete assolutamente preoccuparvi per questo.

Per ora sono cinque i contenitori che hanno raggiunto altrettanti storici ricoveri in quota, gli altri sono in deposito presso la sede della Comunità Montana in attesa della bella stagione per raggiungere la loro destinazione.



Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Fotolia

Fu il fuoco, il suo possesso e la capacità di preservarlo, dominarlo, usarlo, che dettò molti dei passi evolutivi dell'uomo. Fuoco sacro, tanto che Prometeo per averlo rubato agli dei per donarlo agli uomini passa la sua eternità in supplizio. Fuoco sacro, tanto che figure sacerdotali erano chiamate a custodirlo in castità, come le vergini Vestali romane. Fuoco elemento primigenio che permea le radici della filosofia e quella delle religioni.

Tenersi in tasca il fuoco, oggi è cosa ormai scontata per non dire banale, ma l'invenzione del fiammifero fu una vera rivoluzione per gli usi quotidiani di ognuno e per l'industria dell'epoca.

FUOCO DI PIOMBO

Un oggetto quotidiano e banale come il fiammifero ha avuto in realtà una storia affascinante e travagliata, iniziata in Cina nel 577 d.C. Si usavano bastoncini di pino impregnati di zolfo.

In assenza di altri dati certi, la storia dei fiammiferi potrebbe partire dalla Cina intorno al 577 d.C., dove per agevolare l'accensione del fuoco erano in uso bastoncini di pino impregnati di zolfo. Ma tornando alla nostra Europa, per mettere da parte la pietra focaia e l'esca o l'acciarino, si deve attendere la fine del '700. In Francia apparve il progenitore del fiammifero chiamato lumière: consisteva in una lunga e sottile candela arrotolata su se stessa che si accendeva all'estremità per sfregamento su una miscela di fosforo, canfora e zolfo. L'odore era tale che doveva essere nascosto con oli di garofano e cannella.

Ma la chimica faceva grandi passi e il terreno per la sperimentazione era fertile un po'





UN GESTO, UN SORRISO

Roma, 5 febbraio. Location: lo splendido spazio delle Officine Farneto nelle vicinanze della Farnesina a Roma.

“Il bene genera bene” lo ripete sorridente Emanuela Fagioli a Claudio De Persio e Luca Margherita, osservando i centocinquanta ospiti della cena di gala sfilare davanti alle trentasei gigantografie che ritraggono alcuni dei bambini profughi tibetani sostenuti da Italian Amala Onlus in Ladakh, nel nord dell’India.

Lei, socia fondatrice della Onlus e autrice degli scatti e dei filmati in mostra, loro rispettivamente Direttore Operativo del Cobat e Amministratore delegato di Glam adv, agenzia di comunicazione romana.

La storia? Cobat da anni sostiene l’attività di ItalianAmala Onlus a favore dei bambini profughi tibetani.

Nel tempo, a questo sostegno avevano già aderito Claudio De Persio e molti altri rappresentanti, dipendenti e fornitori del Consorzio. Luca Margherita della Glam - che tra l’altro per Cobat ha curato l’innovativo portale web - non ha potuto che innamorarsi di questa causa umanitaria già entrata nel dna del Cobat e con entusiasmo e creatività ha messo in gioco tutta la sua struttura per organizzare un evento importante nella capitale.

Il bene genera bene. Ne sono convinti anche gli sponsor che per questa serata si sono fatti “trascinare” da Glam: Nicola Palangio della Pegaso Batterie, Victor e Anna Maria Ciuffa, editori de “lo Specchio Economico”, Lucio Messina, presidente dell’agenzia viaggi “I Viaggi del Perigeo” e Carlo Coppola, amministratore unico della IT Risorse.

Un invito a cui non hanno voluto rinunciare imprenditori e professionisti sensibili: il manager Paolo Vigeveno e la contessa Cristiana Palletti del Melle, membro del Collegio Medico

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Emanuela Fagioli

SPONSOR



del Senato, il notaio Roberto di Giovine e sua moglie Angela, l'agente di cambio Giancarlo Rossi, la sociologa Caterina Federici, lo storico Sandro Fontana, il cardiologo Antonio Rebuzzi e Maria Lisa Comes, gli avvocati Fulco e Rossi, l'attrice Pilar Abella e il marito Niccolò Saraca socio dello studio Vams Ingegneria. E tanti, tanti altri che non riusciamo a citare. I Tibetan Children's Village sono villaggi-scuola che a partire dagli anni '60 sono stati creati in India su diretto interessamento del Dalai Lama per fronteggiare l'enorme problema del sostentamento e dell'istruzione delle migliaia di bambini fuggiti con le loro famiglie dal Tibet invasato. Grazie al Governo indiano che diede ospitalità al Governo Tibetano in esilio e terre ai profughi per costruire i loro campi, i tibetani trovarono nella regione del Ladakh la loro seconda casa.

Ma i bambini? Come garantire loro un futuro nel solco della tradizione tibetana e buddista? Come sfamarli, istruirli, curarli? La radicale povertà dei profughi - per lo più nomadi - e l'estrema severità di queste terre ladakhe, poste oltre la catena Himalayana tra i 3.500 e i 4.500 di quota, non offrivano opportunità. Solo grazie agli interventi del Dalai Lama il problema fu portato alla luce della ribalta internazionale e così grazie agli aiuti conseguenti fu possibile costruire e rendere operativi i Tibetan Children's Village. In questi centri i bambini orfani o figli di profughi tibetani - ma oggi anche bambini indiani indigenti - vengono nutriti, frequentano le scuole, ricevono adeguate cure mediche e possono crescere coltivando le proprie radici culturali e di fede. Italian Amala Onlus promuove il sostegno a distanza di questi bambini e la realizzazione

Oltre a iniziative e progetti mirati quali fornitura di abbigliamento e calzature adeguate, dotazione di pannelli solari per illuminare almeno tre ore al giorno tutte le case che ospitano i bambini all'interno del villaggio di Choglamsar, libri per le loro biblioteche, banchi per le aule. Morandi si è poi soffermato sull'impegnativo progetto acqua che proprio la Vams di Saraca, su interessamento del senatore Suro Turrone, lo scorso anno ha elaborato e donato a Italian Amala: l'articolato progetto consentirà di dare avvio ai lavori per una più appropriata e sicura distribuzione dell'acqua al Tibetan Children's Village di Choglamsar (oggi un rubinetto ogni 180 bambini e praticamente nulla in inverno) e quindi migliorerà le condizioni idrico-sanitarie della struttura che ospita attualmente oltre 1.500 tra bambini e ragazzi.



Sono oltre quaranta i bambini che da febbraio, grazie alla generosità dei partecipanti all'evento, avranno un genitore in più: una catena di solidarietà da moltiplicare.



A Roma è stata presentata a imprenditori e professionisti l'attività benefica del Cobat e Italian Amala a favore dei bimbi tibetani profughi in Ladakh: una causa che ha conquistato i cuori di tutti.

di progetti per migliorare le loro condizioni di vita e le strutture del villaggio principale e delle scuole satellite del Ladakh. Nel presentare l'operato dell'associazione Giancarlo Morandi - presidente del Cobat - ha sottolineato come le iniziative intraprese e in itinere a sostegno dei Tibetan Children's Village del Ladakh garantiscono oggi l'istruzione e il mantenimento di oltre duecentotrenta bambini e ragazzi.

Cena e dopo cena all'insegna di una toccante emozione. Gli sguardi penetranti delle gigantografie raggiungevano il cuore degli ospiti come il racconto delle loro storie che Emanuela Fagioli narra... Il bene genera bene. La campagna spot in onda gratuitamente su una quindicina di emittenti radiofoniche e la cena benefica organizzata da Glam hanno dato i loro frutti.

Sono oltre quaranta - ad oggi - i nuovi bambini che da febbraio, grazie alla sensibilità dei partecipanti all'evento, avranno un genitore in più. Uno sponsor che, pur lontano migliaia di chilometri, li sosterrà e seguirà nel loro percorso verso un futuro di uomini liberi. Quaranta nuove storie. Quaranta nuovi ritratti per scuotere i cuori e moltiplicare ancora il bene. All'infinito.

Il sorriso dei bimbi del Tibetan Children's Village, a Choglamsar.



Italian amala
onlus

COME DEVOLVERE **IL 5 PER 1000** A ITALIAN AMALA ONLUS

In fase di presentazione della Dichiarazione dei Redditi (utilizzando il modello CUD, 730, o UNICO) puoi devolvere il **5 per 1000** del tuo reddito a ITALIAN AMALA ONLUS.

Destinare il 5 per 1000 è semplice, basta apporre la firma nel riquadro dedicato alle ONLUS* ed inserire nello spazio apposito il Codice Fiscale di ITALIAN AMALA:

92052220131

RICORDA:

- la scelta di devolvere il 5 per 1000 a ITALIAN AMALA non ti costa nulla;
- per permetterci di ricevere il tuo 5 per 1000 è assolutamente necessario:
 - 1) apporre nello spazio previsto la tua firma
 - 2) inserire il codice fiscale dell'Associazione **92052220131**;
- la scelta del 5 per 1000 non esclude quella dell'8 per 1000, puoi esprimerle entrambe.

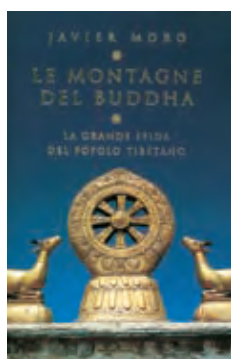
Grazie anticipatamente della tua scelta, anche a nome di tutti i bambini del Tibetan Children Village di Choglamsar che potranno in questo modo affrontare il futuro con più serenità in questo villaggio nel nord dell'India a 3500 m di quota.

PER OGNI INFORMAZIONE SUI PROGETTI
DELL'ASSOCIAZIONE VISITA IL SITO
www.italian-amala.com



Italia e mondo, doppio punto sull'ambiente

A cura di
Gea Nogara



STATE OF THE WORLD 2011 Nutrire il Pianeta

di Worldwatch Institute
a cura di Gianfranco Bologna
Edizioni Ambiente 2011 - Pag. 416 - Euro 24

In collaborazione con WWF, fresco di stampa, ecco l'edizione italiana 2011 dello State of the World. Un classico da non mancare. Quest'anno l'analisi riguarda l'agricoltura mondiale.

Sementi migliorate, fertilizzanti e pesticidi, meccanizzazione massiccia: sono questi gli ingredienti della Rivoluzione Verde che, a partire dagli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, ha consentito di sfamare milioni di individui. Oggi quel modello sta mostrando i suoi limiti.

Mentre nel mondo quasi un miliardo di persone è ancora sottonutrito, l'agricoltura risulta essere uno dei principali responsabili del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici, oltre che una delle cause più importanti della perdita di biodiversità. State of the World 2011 presenta le soluzioni che, a tutte le latitudini, vengono sperimentate e applicate per incrementare le rese delle colture svincolandosi dai combustibili fossili, migliorando la lavorazione e lo stoccaggio dei cibi, tutelando l'ambiente e le comunità locali.

In questo scenario il ruolo delle donne nell'agricoltura dei paesi in via di sviluppo si sta rivelando determinante e a esso è dedicato un particolare approfondimento, mentre emerge il tema della riduzione degli sprechi alimentari, uno scandalo che da solo dovrebbe bastare a farci dubitare della bontà dell'attuale sistema.

AMBIENTE ITALIA 2011 Il consumo di suolo in Italia

di Istituto Ambiente Italia,
a cura di Duccio Bianchi, Edoardo Zanchini
Edizioni Ambiente 2011 - Pag. 256 - Euro 22

Anche in questo caso un ormai classico appuntamento annuale: Il Rapporto Ambien-

te Italia 2011, redatto in collaborazione con Legambiente, propone un approfondimento sul consumo di suolo, oltre alla consueta ampia rassegna di indicatori aggiornati sulla situazione ambientale del nostro paese. Il consumo di suolo non è un fenomeno solo italiano, ma alcuni caratteri dei processi di urbanizzazione rendono la situazione nel nostro paese più complessa e rilevante che altrove. Nelle periferie delle principali aree urbane italiane sono infatti cresciuti in modo sregolato migliaia di abitazioni e sobborghi sconfinati generando dispersione e degrado.

Studiare e leggere questi fenomeni diventa indispensabile per ragionare su come avviare una nuova stagione di riqualificazione urbana ed edilizia, che oggi deve inevitabilmente puntare sull'innovazione energetica e sulla valorizzazione delle qualità dei diversi paesaggi italiani.

LE MONTAGNE DEL BUDDHA

di Javier Moro
Mondadori - Pag. 245

Nel 1959 la Cina comunista di Mao invade il Tibet, un paese disarmato e che - rimasto per secoli isolato - ancora non conosceva nulla del mondo moderno. Nelle Montagne di Buddha, Javier Moro ripercorre, attraverso la storia vera di una giovane monaca buddista, le drammatiche vicissitudini di un intero popolo: dalla coraggiosa ribellione dei nomadi kampa contro l'esercito degli occupanti agli anni di carestia e della rivoluzione culturale, dalla persecuzione dei religiosi alla sterilizzazione forzata di migliaia di donne, all'immigrazione di massa di lavoratori cinesi che di fatto hanno stravolto per sempre il Paese delle Nevi.

Un libro completo per comprendere il dramma di un popolo e quello di centinaia di migliaia di profughi che, rischiando la vita sugli alti passi nepalesi e indiani, seguirono SS. il Dalai Lama e fuggirono dalle loro terre per salvaguardare la loro fede e cultura.

COBAT

Decreto Legislativo 188/08: un commento alle recenti modifiche

È in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale la modifica del D.lgs. 188/08 in attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti, presentata alle Camere e alla Conferenza Stato Regioni nel dicembre del 2010. Le motivazioni addotte per giustificare le modifiche erano state presentate come necessarie all'armonizzazione del testo reso contraddittorio, in diverse sue sessioni, da un cospicuo numero di refusi.

In verità la versione definitiva delle modifiche apportate al decreto, pur eliminando i refusi, introduce anche dei significativi cambiamenti alla generale impostazione della norma non derivabili dalla sua versione vigente.

Assumono un significato particolare le modifiche al comma 3 dell'art. 6, all'art. 7, al comma 2 dell'art. 13, al comma 1 dell'art. 14.

Modifiche all'art. 6

La modifica del comma 3 ha delle profonde ripercussioni sull'attività dei Sistemi, in quanto prevede che per l'attività di raccolta dei rifiuti di pile ed accumulatori portatili provenienti dalle isole ecologiche comunali i Sistemi non possano che operare previa stipula di apposite convenzioni definite in base ad un accordo di programma quadro nazionale stipulato tra i produttori ed ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia).

Dalla riformulazione del comma 3 traspare chiaramente la volontà di replicare in ambito pile ed accumulatori quanto già previsto in ambito RAEE, dove con finalità analoghe fu prevista la sigla di un accordo di programma tra ANCI e Centro di Coordinamento RAEE.

A nostro avviso, appare chiaro che un'interlocuzione con ANCI, affinché i Sistemi assolvano ai propri obblighi ai sensi del D.lgs. 188/08 nella raccolta delle pile e degli accumulatori portatili, comporterà un aumento dei costi improduttivi. Costi che saranno inevitabilmente posti a cari-



Testi:
Michele Zilla

co del consumatore finale.

Per altro non è chiaro quale destino dovrebbero subire i rapporti già esistenti tra Sistemi e Comuni e/o società di igiene urbana formalizzati negli scorsi anni attraverso la sottoscrizione di accordi e convenzioni, che ad esempio nel caso del COBAT costituiscono un'eredità storica particolarmente rilevante.

Modifiche all'art. 7

La modifica al comma 2 permette a terzi indipendenti, quindi anche a quelli che non operano in nome e per conto dei Produttori, di svolgere attività di raccolta anche per gli accumulatori per veicolo, lasciando apparentemente un vuoto su cosa successivamente accada al rifiuto raccolto da tali soggetti.

Tuttavia, al successivo comma 4, si ribadisce che chiunque detiene rifiuti di pile ed accumulatori per veicoli è obbligato al loro conferimento ai produttori.

Con questa modifica il legislatore sembra intenda favorire la libera iniziativa di soggetti che svolgano attività meramente riconducibile ad un servizio di raccolta, dovendo poi tali soggetti comunque conferire il rifiuto ai produttori (Sistemi); ciò non di meno, non è chiaro a quale titolo, e secondo quali modalità, tali soggetti dovrebbero cedere il rifiuto ai Sistemi (a gara o gratuitamente? E con quale criterio ad un sistema piuttosto che ad un altro?)

Le modifiche all'articolo 7 continuano a non ri-

sollevare l'obbligatorietà della cessione delle batterie industriali ai Sistemi da parte dei detentori. A ciò si somma l'impossibilità di una esatta distinzione delle batterie per veicoli ed industriali sulla base dei Codici CER, nei quali ambedue le tipologie sono trattate alla stessa stregua. Comma 6. Per poter utilizzare le strutture di raccolta ove istituite dal servizio pubblico, per il conferimento di accumulatori per veicoli, occorre dotarsi di una preventiva convenzione a livello nazionale con ANCI. Il comma prevede che l'eventuale convenzione sia sottoscritta dai Produttori di accumulatori, senza prevedere i terzi che agiscono in loro nome (dimenticanza?). Anche in questo caso vale quanto già detto in merito alle modifiche all'articolo 6, ovvero un aumento ingiustificato di costi.

Modifiche all'art. 13

Al comma 2, viene stabilito che le modalità di determinazione e di ripartizione dei finanziamenti delle operazioni di raccolta, trattamento e riciclaggio vengano attribuite direttamente ai Centri di Coordinamento, d'intesa con il Comitato di vigilanza e controllo. Viene quindi a mancare l'obbligo del Decreto Ministeriale per determinare i criteri di finanziamento. Questo comporta che il Centro di Coordinamento, oltre a svolgere una funzione di armonizzazione dei Sistemi a garanzia di omogenee ed uniformi condizioni operative, viene chiamato a svolgere anche un ruolo economico, andando a definire le modalità di finanziamento in capo ai Sistemi.

Modifiche agli art. 14 e 15

In art. 14 viene prevista la soppressione, nel Registro Pile ed Accumulatori, della sessione relativa ai Sistemi collettivi, come anche dell'obbligo per i produttori di dichiarare l'impresso a mercato dell'anno precedente entro il 31 marzo.

In art. 15 viene previsto che quanto soppresso in art. 14 vada a costituire ben precisi elenchi e banche dati che assieme al Registro saranno detenuti dal Ministero dell'Ambiente.

La motivazione di tali soppressioni sono rimandate alla decisione della Commissione Europea del 5 agosto 2009, che ha stabilito quali informazioni debbano essere obbligatoriamente rese dai produttori al proprio registro nazionale: la decisione non prevede la comunicazione

annuale dell'impresso a mercato, motivo per il quale tale obbligo è stato stralciato dall'art. 14 relativo al Registro. L'assenza di qualsiasi riferimento ad obblighi di rendicontazione a carico dei Sistemi nella decisione della Commissione è alla base della scelta di destituire presso il Registro anche la sezione relativa ai Sistemi collettivi.

Sebbene la decisione della Commissione abbia necessariamente condotto ad una destituzione dal Registro di una sessione relativa ai Sistemi collettivi e di una banca dati presso la quale i produttori debbano dichiarare i dati di impresso a mercato, il legislatore ha deciso di mantenere tali informazioni e tali banche dati, istituendo all'uopo elenchi e banche dati autonome dal Registro.

Rimane ancora non risolto il mancato obbligo di iscrizione dei Sistemi individuali.

Modifiche all'art. 28

Questo articolo, concernente l'emanazione di un decreto da parte del Ministero dell'Ambiente sentito il Ministero Sviluppo Economico per la determinazione degli obiettivi minimi necessari ad assicurare l'adeguatezza e l'uniformità dei Sistemi di raccolta sull'intero territorio nazionale, è stato abrogato.

È certamente vero che gli obiettivi di raccolta siano già esplicitati in art. 8 per il comparto delle portatili, così come in art. 6 e 7 si stabiliscono i requisiti dei sistemi in merito al dover garantire capillarità ed omogeneità del servizio sull'intero territorio nazionale.

Tuttavia in tali criteri di ordine così generale sarà più difficile far rientrare ben determinati requisiti tecnico-operativi e finanziari, nonché di raccolta, trattamento e riciclaggio di cui debba essere in possesso un sistema per dichiararsi tale.

In assenza di ben precisi requisiti, l'attività di sistemi virtuosi potrebbe doversi confrontare con l'attività svolta da parte di altri soggetti meno virtuosi che decidano di entrare su mercato durante particolari congiunture economiche favorevoli. L'impossibilità di stabilire requisiti sufficientemente stringenti potrebbe quindi condurre ad interferenze tra sistemi ben strutturati e saldi e sistemi frutto della contingenza economica, introducendo delle vulnerabilità sul sistema a scala nazionale.

PER DARE ALLA TUA CITTÀ UN FUTURO SOSTENIBILE IL COBAT C'E'



**FAI VINCERE L'AMBIENTE
COBAT RACCOGLIE
E RICICLA PER TE**

ENERGIE A RACCOLTA, la nostra scelta si chiama **COBAT**



Determinazione, impegno e risultati sono i principali componenti che ci hanno portato ai vertici dell'eccellenza. Gestire i rifiuti di pile e accumulatori secondo gli standard più elevati al mondo è il nostro lavoro quotidiano. Un lavoro al quale partecipano oltre 70.000 imprese di produzione e importazione, installazione, raccolta e riciclo. Ognuno porta all'interno del sistema COBAT la propria specifica capacità e il proprio impegno. Se anche la Tua azienda gioca per l'ambiente, entra in squadra con noi.



www.cobat.it